

# Blog

## POST TEATRO



Anna Bandettini

4 NOV 2022

### Il Cirano rap di Leonardo Manzan tra amore e teatro

*Sono andata rivedere "Cirano deve morire" al Piccolo Teatro di Milano dove è in scena fino a domenica. E mi fa piacere confermare la bravura e la qualità del lavoro di Leonardo Manzan e la forza del suo spettacolo che avevo visto la prima volta alla Biennale Teatro di Venezia nel 2019 (oggi a produrlo sono La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello, Elledieffe e Fondazione Teatro della Toscana). Riporto quello che scrissi allora perchè poco cambierebbe nel mio giudizio, se non forse che andrebbe registrata, magari serrata, di più la prima parte. Ma confermo che Manzan è bravo e il suo, un lavoro intelligente e rabbioso, che fa guardare al teatro con più speranza.*

Una delle cose utili della Biennale Teatro diretta da Antonio Latella è la scoperta di nuovi talenti. Dopo i registi Leonardo Lidi e Fabio Condemmi, lo scorso anno, nel festival in corso fino al 5 agosto, la scoperta è un vertiginoso "Cirano in versione rap" davvero forte e interessante, che dovrebbe girare nei teatri (ma chi fa i cartelloni da noi non ha curiosità). Lo spettacolo si intitola Cirano deve morire, sorprendente anche perché chi lo ha scritto (e diretto) è un ragazzo di soli 26 anni (oggi sono 30 anni, ndr.), romano, ex allievo della scuola Paolo Grassi di Milano, Leonardo Manzan, romano vincitore del bando 2018 per registi under 30 di Biennale College, l'attività voluta dal presidente Paolo Baratta per favorire il ricambio tra le generazioni e che per il teatro sta funzionando davvero bene.

*Una scena di "Cirano deve morire" diretto da Leonardo Manzan*

Manzan ha riscritto con rime rap e non solo, il dramma di Rostand non per scherzarci ma per trasformare e far rivivere un "classico": la storia d'amore a tre tra il bel Cristiano, Rossana e il brutto, scostante, isolato ma poeta Cirano che suggerisce all'amico le parole d'amore, diventa l'inquieta geografia sentimentale e artistica di chi scrive e di chi recita, di giovani (e in scena sono Giusto Cucchiari, Paola Giannini e Alessandro Bay Rossi: bravi) un po' sgangherati, trucidati e ossessivi, scossi da rabbie impotenti verso lo schifo quotidiano e

*"Cirano deve morire"*

desiderio di amore ("Io amo", ripetono tutti). Lo spettacolo apparentemente funziona come un puzzle di innesti, tra epoche, lingue, temi, umori diversi, ma il filo che lega è quello della verità e della menzogna, della realtà e della finzione, lo stesso che unisce i tre personaggi originali: c'è Rostand e il djset (musiche Alessandro Levrero, Franco Visioli, suonate dal vivo da Filippo Lilli), giacchette ottocentesche e microfoni; c'è dramma e risate; c'è Rossana che parla così: "Ma che confusió/ Li trovo a framme'/ Dentro la mia tè /Scene di noi tre/ Come dentro a un só/ non capisco un cà /effetto di una cà/ Sembra Achille Là/ Sulla sua Rolls Rò", e Cirano in felpa e cappuccio, che se la prende col pubblico: "Buffoni il biglietto già pagato lo rimborsa la Biennale purché usciate dal teatro, vi restituisco fino all'ultimo centesimo".

Ma è chiaro che l'uso del rap, teso e tagliente (alla bella drammaturgia ha collaborato Rocco Placidi e il risultato un testo ricco, scritto bene e pieno di suggestioni), per esempio, non è un trucco furbo, ma è un gioco sulle rovine del senso, perchè legando il significato al modo in cui le parole sono scritte e apparentate e perfino alla loro consonanza, il rap moltiplica i significati in modo perverso e labirintico. E infatti qui, dentro Rostand si insinua l'autobiografia, la finzione del teatro e la voglia di scardinarla (si maltrattano pubblico e critici in sala) ma nella beffa c'è un umanissimo desiderio di amore. Tanto che, dopo tanto can can, alla fine compare il "vero Cyrano" nei suoi abiti da guascone e spadaccino e finalmente il naso posticcio, in una riconciliazione anche commovente con i sentimenti e con il piacere dell'artificiale, che sia letteratura, poesia o teatro.

Condividi:

Tag: **Biennale di Venezia, Biennale Teatro, Elledieffe, Fondazione Teatro della Toscana, Leonardo manzan, Piccolo Teatro, Teatro Vascello**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

---

**LASCIA UN COMMENTO**

Devi essere registrato per postare un commento.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Gestione Cookie](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#)  
[Codice Etico e Best Practices](#)

GEDI News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817